

# In che modo il suo "difensore in prima linea" protegge l'Ortodossia?

di Konstantin Shemljuk  
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 febbraio 2021



*l'arcivescovo Elpidophoros si è tragicamente sbagliato nella sua valutazione del patriarca Bartolomeo. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Il capo dell'arcidiocesi del Fanar negli Stati Uniti, Elpidophoros, ha definito il patriarca Bartolomeo "il difensore in prima linea dell'Ortodossia". L'articolo analizza se sia davvero così.**

Il 5 febbraio 2021, il capo dell'arcidiocesi del Patriarcato di Costantinopoli negli Stati Uniti, l'arcivescovo Elpidophoros, ha definito il patriarca Bartolomeo "il difensore in prima linea dell'Ortodossia".

Siamo d'accordo sul fatto che la frase "il difensore in prima linea dell'Ortodossia" suona forte, il che significa che deve essere confermata dai fatti. L'arcivescovo Elpidophoros non ha fornito alcun fatto, quindi dobbiamo cercarli da soli.

L'Ortodossia può e deve essere protetta in almeno quattro direzioni: dalle eresie, dagli scismi, dai non cristiani e dall'influenza dannosa del peccato sui cristiani. Quindi, vediamo

come agisce esattamente il capo del Fanar in ciascuna di queste direzioni.

## **Protezione dalle eresie**

Negli ultimi anni il Patriarcato di Costantinopoli ha intensificato gli sforzi per unirsi ai cattolici. Durante i frequenti incontri con i rappresentanti della Chiesa cattolica romana, il Fanar ha più volte sottolineato la necessità di "superare lo scisma millenario" e di entrare in comunione eucaristica. Allo stesso tempo, i fanarioti sembrano non vedere alcun serio ostacolo teologico a una liturgia congiunta con i cattolici. Per esempio, durante la sua ultima visita al Monte Athos, il capo del Fanar ha dichiarato che ci sono solo differenze storiche, piuttosto che dogmatiche, tra cristiani ortodossi e cattolici. Questa posizione gli consente con tranquillità di compiere preghiere congiunte con rappresentanti della gerarchia cattolica e di tacere su questioni di natura dogmatica durante numerosi discorsi in vari incontri ecumenici.

Allo stesso tempo, il 29 giugno 1995, nella cattedrale di san Pietro Apostolo, alla presenza del patriarca Bartolomeo I, papa Giovanni Paolo II nella sua predica aveva espresso l'auspicio che la "dottrina tradizionale del Filioque" fosse chiarita. Ecco, sembrerebbe che questa fosse una grande opportunità per il patriarca Bartolomeo per offrire una tale spiegazione proprio in quel momento! Inoltre, una valutazione ortodossa della tema controverso del Filioque era stata fornita, in particolare, in un documento intitolato: "Epistola dei patriarchi orientali sulla Fede ortodossa" del 1848, in cui si afferma che "La Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, seguendo i santi padri ... proclama conciliarmente che questa nuova opinione che lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figlio è pura eresia, e i suoi seguaci, chiunque essi siano, sono eretici... le società che ne fanno parte sono società eretiche, e qualsiasi comunione spirituale con loro dei figli ortodossi della Chiesa cattolica è illegale".

Il Patriarca Bartolomeo conosce l'esistenza di questo documento? Senza dubbio. Sa che è stata la clausola del Filioque a causare lo scisma tra ortodossi e cattolici? Certamente.

Uno dei più zelanti sostenitori del Fanar, il metropolita Hierotheos (Vlachos), un uomo che sta attualmente sviluppando attivamente la dottrina del "primo senza eguali", sottolinea che nei tempi antichi "tutti i tentativi di unire le "Chiese" dopo lo scisma del 1054 aveva come questione centrale l'eresia del Filioque, e tutte le aspirazioni degli ortodossi di avvicinare i latini alla fede ortodossa incapparono nel loro insegnamento dogmatico sul Filioque... Lo scisma tra le due Chiese fu dovuto all'eresia del Filioque... e i Padri della Chiesa sostengono che è impossibile restituire il papismo alla Chiesa ortodossa da cui è caduto se esso non si allontana dall'eresia del Filioque".

Perché, allora, né nel 1995 né successivamente il patriarca Bartolomeo ha cercato di esprimere l'insegnamento ortodosso sulla processione dello Spirito Santo in alcuna sua parola?

Probabilmente, perché ha già risolto questo problema (del Filioque) da solo. Così, nel 2007, commentando il documento finale della X riunione plenaria a Ravenna della Commissione teologica mista ortodosso-cattolica, il capo del Fanar ha sottolineato il principale ostacolo al dialogo con i cattolici. E questo non è affatto il Filioque: "Se, con l'aiuto di Dio, giungiamo a

un accordo con la Chiesa cattolica sul significato del termine 'primato' com'era nel primo millennio, allora il patriarca ecumenico non avrà difficoltà a riconoscere il primato della sede romana e a prendere il secondo posto - quello che aveva prima dello scisma".

Papa Francesco concorda anche con il capo del Fanar, che nel settembre 2019 ha affermato che "il dialogo teologico di oggi tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, al servizio dell'unità della Chiesa di Cristo, sta cercando di trovare una comprensione comune del primato di il vescovo di Roma e della sinodalità". Il Papa ha sottolineato che i membri della Società per il diritto canonico orientale, di cui il patriarca Bartolomeo è vicepresidente, "in ascolto reciproco, confrontano tradizioni ed esperienze per trovare le vie della piena unità". Superiorità, tradizioni ed esperienza sono ciò che, a parere sia del papa che del capo del Fanar, separa cattolici e ortodossi. Né dogmi, né insegnamenti eretici sulla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, ma "tradizioni".

Pertanto, sulla base di questi fatti, possiamo concludere che è impossibile chiamare il patriarca Bartolomeo difensore dell'Ortodossia di fronte alle eresie.

### **Protezione dallo scisma**

Anche l'apostolo Paolo ammonì i cristiani: "Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici." (Rom 16:17-18).

Secondo il parere di San Giovanni Crisostomo, "Creare divisioni nella Chiesa non un male minore che cadere nell'eresia... il peccato di scisma non viene lavato via nemmeno dal sangue del martirio" (Interpretazione della Lettera agli Efesini) . Da queste parole possiamo capire che lo scisma è un grande male per la Chiesa, e il compito di ogni cristiano, per non parlare di un vescovo o di un patriarca, è quello di salvare la Chiesa da questo male.

Tuttavia, concedendo il Tomos agli scismatici ucraini, il patriarca Bartolomeo ha già provocato uno scisma sia nell'Ortodossia mondiale in generale che nelle singole Chiese locali in particolare. Allo stesso tempo, lo stesso capo del Fanar è ben consapevole che diventare l'iniziatore di uno scisma nell'Ortodossia non è qualcosa con cui vorrebbe entrare nella storia della Chiesa. Per questo preferisce non notare la rottura dell'unità eucaristica con la Chiesa ortodossa russa, non ascolta l'opinione di altre Chiese sulla "questione ucraina", ma afferma che "non c'è scisma" nell'Ortodossia.

Tuttavia, i vescovi e persino i primati di altre Chiese locali (e non solo della Chiesa ortodossa russa) sono categoricamente in disaccordo con questo e credono che siano state le azioni del patriarca Bartolomeo a portare l'Ortodossia mondiale in uno stato di effettiva divisione. Così, il patriarca Irinej di Serbia aveva chiesto al capo del Patriarcato di Costantinopoli di non interferire negli affari ecclesiastici dell'Ucraina, avvertendolo delle conseguenze. Il vescovo Jovan (Mladenović), capo dell'arcidiocesi di Belgrado-Karlovac della Chiesa ortodossa serba, ha affermato che "quando il patriarca in un incontro personale ha implorato il patriarca ecumenico di non interferire in Ucraina, di non provocare uno scisma, Bartolomeo non ha voluto ascoltarlo. Il Patriarca serbo gli ha allora detto: "Si assumerà la piena responsabilità di ciò che è successo. E temo che non sarà lasciato solo sul Bosforo"."

L'opinione che il patriarca Bartolomeo abbia causato uno scisma è sostenuta anche da vescovi della Chiesa ortodossa di Grecia. Così scrive il metropolita Seraphim del Pireo: "Il Patriarcato ecumenico ha cercato, con l'aiuto dell'autocefalia ucraina, di condurre (presumibilmente) una manciata di persone, una minoranza insignificante del popolo ucraino, sulla 'via della salvezza'. E cosa ha ottenuto alla fine? Non è riuscito a metterli sulla 'via della salvezza', ma allo stesso tempo ha creato uno scisma pan-ortodosso. È stata una 'conquista' del Patriarcato ecumenico? È questo essere sulla 'via della salvezza'?"

Quindi, il patriarca Bartolomeo protegge la Chiesa ortodossa dallo scisma? No, non lo fa. Crea lo scisma.

### **Protezione dai non cristiani**

Notiamo solo due fatti:

- Il tacito accordo sulla trasformazione in moschea del principale santuario di Costantinopoli, Hagia Sophia, da parte delle autorità turche.
- La mancanza di predicazione evangelica sul territorio della Turchia da parte del Patriarcato di Costantinopoli e, di conseguenza, la graduale scomparsa dei cristiani ortodossi nel paese.

Sì, il patriarca Bartolomeo non ha condannato duramente la trasformazione della basilica di Santa Sofia in moschea. In effetti, non è seguita nessuna processione della croce, nessun servizio di preghiera o anche una sola protesta del patriarca Bartolomeo. Per tutto questo tempo, il capo del Fanar è rimasto in completo silenzio. E solo due settimane prima del cambiamento dello status di Sophia, il patriarca ha notato timidamente che l'evento imminente lo aveva sconvolto. E una settimana dopo ha detto che Hagia Sophia è un luogo di incontro e solidarietà tra cristianesimo e islam. Più che strana posizione, per un patriarca che viene privato del santuario principale della sua Chiesa.

E il punto non è nemmeno che il patriarca Bartolomeo temeva per la sua vita e quindi taceva. No, ora il patriarca di Costantinopoli non è minacciato da questo, tutto è più semplice. Aveva paura di essere deportato dalla Turchia e, insieme a Santa Sofia, avrebbe perso il poco che aveva: la sua residenza al Fanar e il "diritto" di essere chiamato "patriarca di Costantinopoli". È stato questo "diritto" simbolico che si è rivelato per lui più importante di Hagia Sophia.

A questo proposito, vale la pena interrogarsi sull'effettiva scomparsa dell'Ortodossia in Turchia? Per esempio, all'inizio del XX secolo, la popolazione ortodossa del paese era del 45% (cioè quasi la metà di tutti i residenti) e il 38% della popolazione era greco-ortodossa. Nel 1923, secondo i termini dello scambio greco-turco, i greci ortodossi dovettero lasciare la Turchia, e i turchi musulmani la Grecia. Ora il numero di cristiani ortodossi in Turchia è sceso allo 0,008% della popolazione totale di questo paese, e attualmente conta circa 5.800 persone. Qualcuno potrebbe obiettare, come dicono, che il numero dei cristiani ortodossi in Turchia è diminuito non a causa dei patriarchi di Costantinopoli, ma per ragioni politiche.

E oggettivamente è così. Ma non dimentichiamo che oltre ai greci in Turchia 100 anni fa, c'era ancora il 7% della popolazione ortodossa di altre nazionalità. Se lo si proietta sulla

situazione attuale, si tratta di circa 6 milioni di persone, e non dei 6mila di oggi. Dove sono scomparsi? La risposta è semplice: sono diventati musulmani o atei.

La maggior parte delle diocesi ortodosse del Patriarcato di Costantinopoli esiste solo nominalmente, senza chiese e parrocchiani. Perché il Vangelo non viene predicato tra i musulmani? Per paura della morte? È improbabile che oggi i predicatori di Cristo in Turchia vengano uccisi. Nel peggiore dei casi, affrontano la prigione. Ma anche se rischiasse la morte, non dovrebbe "il successore dell'apostolo Andrea il Primo Chiamato" (il patriarca Bartolomeo parla spesso della connessione tra il Fanar e questo discepolo di Cristo), nonostante le minacce, parlare ai musulmani della risurrezione del Salvatore? Dopotutto, se gli apostoli avessero agito come fa ora il patriarca Bartolomeo in Turchia, nessuno avrebbe sentito parlare della Buona Novella fino ad ora.

Va detto che il Fanar non svolge affatto un'opera educativa ed evangelica tra i musulmani. Inoltre, il "successore dei santi apostoli", "il difensore in prima linea dell'Ortodossia" ...interrompe la lettura della preghiera durante la consacrazione delle acque alla Teofania (secondo il calendario giuliano) a Bursa, a causa della lettura del namaz in una moschea turca. Di che tipo di "protezione" dell'Ortodossia possiamo parlare in questo caso? Non ci sembra il caso.

### **Protezione dal peccato**

Vediamo se il patriarca Bartolomeo può essere definito difensore dell'Ortodossia di fronte al mondo secolare e al peccato sempre crescente.

Ricordiamo il saluto del patriarca al neo eletto presidente degli Stati Uniti, Joe Biden. Nel suo messaggio di congratulazioni, il capo del Fanar scrive: "Poiché è ben consapevole dei miei sentimenti per lei durante gli anni della nostra amicizia, può solo immaginare la mia grande gioia e il mio orgoglio per il successo nella sua elezione come 46° presidente della sua eminente nazione, gli Stati Uniti d'America". Secondo il patriarca Bartolomeo, il successo elettorale di Biden è accolto favorevolmente da "cittadini dell'intero mondo libero, ai quali ora offri speranza ... per un futuro migliore, dove prevalgano i valori eterni e gli ideali di un'umanità civilizzata".

Quali sono questi "ideali" e "valori" si può vedere durante i primi giorni del governo di Biden. Per esempio, il Senato degli Stati Uniti per la prima volta nella storia ha approvato la candidatura a ministro di un gay dichiarato, lo stesso Biden ha deciso di nominare una persona transgender al posto di segretario assistente alla salute degli Stati Uniti, ha permesso alle persone transgender di prestare servizio nell'esercito, ha nominato un sostenitore del movimento LGBT come capo della sua amministrazione, ha detto che gli Stati Uniti avrebbero promosso i diritti LGBT in tutto il mondo... Forse Biden era completamente diverso, e per il patriarca Bartolomeo tali azioni del presidente sono diventate una spiacevole sorpresa? Niente affatto. Per molti anni Biden ha costantemente promosso l'aborto e le persone LGBT. Ha anche celebrato "matrimoni omosessuali" a casa sua. Di quali "valori eterni e ideali di un'umanità civilizzata" sta parlando il patriarca?

Dopotutto, una posizione così chiara e anticristiana di Biden non ha lasciato indifferenti nemmeno i vescovi cattolici e i protestanti. Per esempio, Joseph F. Naumann, arcivescovo

cattolico romano a Kansas City, ritiene che il clero cattolico "dovrebbe continuare a parlare con il presidente Biden di cosa sia l'aborto. L'aborto non è assistenza sanitaria. È l'omicidio intenzionale di un bambino. Partecipare all'aborto o promuovere l'aborto è un male grave".

Allo stesso tempo, il capo del seminario battista di Louisville, Kentucky, Albert Mohler, ritiene che le politiche del presidente Biden e la selezione del personale stiano "normalizzando" il transgenderismo per gli americani, e Biden sta guidando una "rivoluzione transgender" che è "in collisione diretta" con la "libertà religiosa" e la "libertà di coscienza" dei credenti americani.

Siamo d'accordo sul fatto che queste sono dichiarazioni audaci che criticano la posizione di Biden sulla questione LGBT e sull'aborto. Dichiarazioni del genere avremmo dovuto ascoltarle, prima di tutto, dal "difensore dell'Ortodossia". Ma non abbiamo sentito una sola parola di critica dal patriarca Bartolomeo. E il silenzio, come sappiamo, è un segno di consenso.

\* \* \*

Pertanto, dopo aver analizzato le attività del patriarca Bartolomeo come capo del Fanar, possiamo affermare che è impossibile definirlo "il difensore dell'Ortodossia". Un difensore dell'ortodossia può essere una persona che cerca la verità di Dio e non il guadagno personale, che si preoccupa della predicazione del Vangelo e non di affermare le proprie ambizioni e che teme Dio e non le persone.

Pertanto, dobbiamo affermare che l'arcivescovo Elpidophoros si è tragicamente sbagliato nella sua valutazione del patriarca Bartolomeo.